

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2023/2

luglio-dicembre 2023 • Anno XXIX • Numero 2

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

SEZIONE DI TORINO

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino
Anno XXIX – 2023, n. 2

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologiatorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2023

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

ISBN 9788864348032

ISSN 1591-2957

Sommario

Le radici storiche e teologiche della nozione di asilo <i>René M. Micallef s.j.</i>	»	255
Corridoi umanitari: il bene nel male <i>Marco Colella</i>	»	277
Sulla «interdisciplinarietà» della teologia morale <i>Pietro Cognato</i>	»	295
La questione del metodo teologico nella seconda metà del XX secolo <i>Giacomo Canobbio</i>	»	307
Coscienza, scienza e teologia. Un confronto con la prospettiva di Lonergan <i>Ferruccio Ceragioli</i>	»	335
<i>Il Metodo in Teologia</i> di B. Lonergan: un contributo per una prospettiva interdisciplinare <i>Valter Danna</i>	»	355
Implicazioni antropologiche e teologiche sul metodo. Problematicità storiche e opzioni di B. Lonergan <i>Rosanna Finamore</i>	»	373
Politica ed etica in Franz Rosenzweig e Martin Buber <i>Laura Viotto</i>	»	391
L'insegnamento di religione a scuola tra il 1923 e il 1984 <i>Federico Zamengo</i>	»	415

RELAZIONI DEL CONVEGNO
DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE –
SEZIONE DI TORINO (16 novembre 2022):
LE CHIESE CRISTIANE NELLA SOCIETÀ PLURALE

Le sfide dell'evangelizzazione nella città <i>Rowan Williams</i>	» 433
La situazione dell'Ortodossia di fronte alla sfida dell'evangelizzazione <i>Vladimir Zelinsky</i>	» 445
La sinodalità, nuovo paradigma cattolico dell'evangelizzazione? <i>Luc Forestier</i>	» 457

NOTA BIBLIOGRAFICA

O. AIME, <i>La singolarità umana. Contributi per l'antropologia filosofica</i> (Valter Danna)	» 477
--	-------

RECENSIONI

F. HARTOG, <i>Chronos. L'Occidente alle prese con il tempo</i> (O. Aime)	» 489
C. BALDI, <i>Caritas. Un lavoro o una missione?</i> (G. Piana)	» 492
O. SANGUINETTI – P. ZOCCATELLI, «Costruiremo ancora cattedrali». <i>Per una storia delle origini di Alleanza Cattolica (1960-1974)</i> (C. Anselmo)	» 495
A. RICCARDI, <i>La guerra del silenzio. Pio XII, il nazismo, gli ebrei;</i> O. DI GRAZIA – N. PIROZZI, <i>La croce e la svastica.</i> <i>Il pontificato di Pio XII tra silenzi e complicità</i> (L. Casto)	» 499
AGOSTINO, <i>L'anima e la sua origine</i> (A. Nigra)	» 505

L. CASTO, <i>Storia della Santità in Piemonte e in Valle d'Aosta</i> (R. Savarino).....	»	510
--	---	-----

G. CALACIURA, <i>Io sono Gesù</i> (M. Nisii).....	»	513
--	---	-----

SCHEDA

G. CAVALLOTTO, <i>Il grido dei profeti. Parole senza tempo</i> (F. Mosetto)	»	519
--	---	-----

Implicazioni antropologiche e teologiche sul metodo. Problematicità storiche e opzioni di B. Lonergan

Rosanna Finamore

1. Metodo e «*Vetera novis*»: una prima coniugazione

Per celebrare il 50° anniversario della pubblicazione di *Method in Theology*, il presente articolo propone di richiamare alcuni prodromi di quell'opera, con l'intento di motivarne la lettura (o rilettura), dato che essa segna il traguardo di un lungo percorso che merita di essere richiamato almeno in alcune tappe principali.

Lonergan coltivò fin da giovane l'interesse per il metodo e le metodologie, nelle loro declinazioni filosofiche e scientifiche; ancor più lo sviluppò in seguito congiungendolo con l'interesse per l'epistemologia. Le tematiche filosofiche, teologiche, storiche, e negli ultimi anni anche economiche,¹ erano personalmente interpretate e accompagnate da un'attenzione critica, volta a individuare scientificamente nodi problematici, a contestualizzarli, a coglierne connessioni, a valutarli, offrendo orientamenti per la ricerca e il ricercatore contemporaneo.

Le esplorazioni sulle diverse prese di posizioni e controversie, filosofiche e teologiche, erano state sostenute dalla condivisione del motto di Leone XIII: «*Vetera novis augere et perficere*»;² essa gli permise di non isolarle, di nutrire un profondo rispetto per le eredità ricevute dal passato, di interrogarsi sul modo migliore di leggerle nel presente.

Una problematicità storica di fondo che Lonergan affrontò era dunque relativa alle risposte da dare affinché filosofi e teologi fossero – come egli

¹ Lonergan si occupò di teorie economiche negli anni Quaranta del Novecento. Cf. B. LONERGAN, *Studi di economia. Primi saggi*, a cura di M. TOMASI, Città Nuova, Roma 2013.

² «Accrescere e migliorare le cose vecchie con le nuove» (LEONE XIII, *Aeterni Patris* [1879]). L'enciclica esortava a valorizzare nella contemporaneità le risorse del pensiero filosofico e teologico risalente a san Tommaso e alla tradizione tomista.

stesso dichiarava – «al livello del nostro tempo»,³ impiegando anche apporti provenienti da altri saperi; in questo modo i *vetera* relativi alla tradizione tomista possono entrare in un nuovo circuito interpretativo, dando luogo a ulteriori processi di elaborazione contenutistico-metodologica.

2. Qualche rilievo di carattere scientifico

La storia del pensiero umano registra fin dall'antichità la ricerca di un metodo. I filosofi greci avvertirono acutamente l'esigenza di un metodo che guidasse l'esercizio del pensiero e fosse di sostegno all'argomentazione. Socrate lo individuò nel dialogo, Pitagora, con la sua scuola, elaborò il metodo matematico e geometrico per conoscere la realtà; Aristotele negli *Analitici primi* si occupò dei ragionamenti corretti con l'impiego del ragionamento deduttivo, il sillogismo, mentre negli *Analitici secondi*, attraverso gli scritti logici, trattò della dimostrazione, della definizione, della conoscenza scientifica. La distinzione tra pensiero filosofico e pensiero scientifico fu sviluppata da R. Descartes con il suo *Discorso sul metodo* e le sue regole finalizzate a rifondare il sapere filosofico; essa fu confermata dal dibattito metodologico che concorse a riformulare i rapporti tra ricerca filosofica e ricerca scientifica. Con l'approccio sperimentale di G. Galilei e gli studi sperimentali di Newton si avviò il processo di nuova fondazione del sapere scientifico, nuova rispetto all'unitaria concezione del sapere medievale.

La scienza come sapere verificabile e controllabile venne ad allontanarsi dalla filosofia; l'affermarsi della pluralità dei saperi incrementò in seguito la pluralità dei metodi in età contemporanea. L'investimento in ricerche ha consentito di definire meglio i principi metodologici, caratterizzanti l'identità, la conoscibilità e lo sviluppo dei saperi, anche con l'apporto della riflessione epistemologica.

Quanto abbiamo detto non è una divagazione, ma una chiave di lettura introduttiva a *Metodo in Teologia* e al pensiero del suo autore. Ne ha bisogno il lettore che imbattendosi nell'indice analitico del libro incontra, tra gli altri, termini inaspettati, quali «campo elettromagnetico», «matematica moderna», «metodo in scienze naturali», «nozioni tolemaiche e copernica-

³ Cf. B. LONERGAN, *Sull'educazione*, a cura di N. SPACCAPELO – S. MURATORE, Città Nuova, Roma 1999, 124. L'espressione risale a Ortega y Gasset, che Lonergan impiega sovente per sottolineare la necessità di aggiornare contenuti e metodi in riferimento alle esigenze contemporanee. Si confronti anche *La Prefazione originale di Insight*, in B. LONERGAN, *Insight. Uno studio del comprendere umano*, a cura di S. MURATORE – N. SPACCAPELO, Città Nuova, Roma 2007, XXXIII.

ne del tempo», «scienza e autonomia delle scienze», «specializzazioni di campo», «teoria dei quanti». Quei termini rivelano quanto fosse necessario per Lonergan portare esempi o fare riferimenti alla ricerca scientifica, per teorizzare sul metodo con modalità, come vedremo, universali.

3. La piattaforma antropologica

Pensare al metodo comporta una riflessione su realizzazioni precedenti, ricevendo l'esempio da un maestro.⁴ Un'attenzione e una cura prioritarie furono rivolte da Lonergan a delineare un metodo per affrontare lo studio di una disciplina, ossia di un sapere insegnabile e apprendibile da coltivare personalmente anche in vista della ricerca. Egli avvertì chiaramente che entrare in un campo disciplinare richiede di predisporre un'ampia e solida piattaforma antropologica, a partire dalla quale il problema del metodo in senso generale possa trovare soluzione. Non a caso, egli scrisse *Insight. Uno studio del comprendere umano* come opera introduttiva allo studio della teologia e il primo corso che tenne alla Facoltà di teologia dell'Università Gregoriana nel 1955 fu da lui intitolato *De methodis universim, inquisitio theoretica*.⁵ L'indagine metodologica si accompagnava al dibattito epistemologico, alla formulazione rivisitata di tematiche e problematiche in vista di considerazioni che favorissero la pratica metodologica nel presente. Veniva quindi pienamente proposto il significato della parola «metodo», la sua etimologia *metà odòs* sollecita infatti a muoversi «in direzione di, in cerca di», a percorrere concretamente «il cammino, la via». Il metodo non richiede un'esecuzione passiva, ma la disponibilità di muoversi personalmente, di orientarsi, di intraprendere un percorso per il conseguimento di un traguardo che coinvolga personalmente. Approfondiremo nei prossimi paragrafi l'esplicitazione dei tratti antropologici, ora ci limitiamo a dire che l'antropologia di Lonergan fu sia filosofica che teologica e che la sua metodologia attingeva a entrambe.

Sia a livello teoretico sia a livello pratico, l'interrogazione sul metodo può concentrarsi sull'unità del metodo o all'opposto sulla sua pluralità, sull'unicità del metodo o sulla molteplicità delle metodiche in campi particolari. La questione dell'unità e della molteplicità dei saperi con le conseguenti riflessioni teoretiche fu già affrontata lucidamente da A. Rosmini. Va detto, tuttavia, che B. Lonergan affrontò la questione da filosofo e teo-

⁴ Cf. B. LONERGAN, *Metodo in Teologia*, Nuova edizione ampliata a cura di S. MURATORE – C. TADDEI FERRETTI – E. CIBELLI, Città Nuova, Roma 2023, 35.

⁵ «Sui metodi in generale, un'indagine teoretica». I corsi erano tenuti in lingua latina.

logo del XX secolo, preoccupandosi di non legare la questione metodologica a istanze metafisiche classiche o alla contrapposizione tradizionalisti/modernisti, conservatori/progressisti, ontologisti/scientisti. Egli aggredì la questione bypassando le secche dell'essenzialismo, del concettualismo, delle classificazioni contrapposte, e coinvolgendo direttamente il soggetto, chiamato a investire in atti di consapevolezza che sono il nucleo vitale del metodo.

4. Ricerca *vs* deduzioni: la centralità del soggetto

Fin dalla sua dissertazione teologica sulla *gratia operans* e *cooperans* per il dottorato in teologia,⁶ Lonergan preferì lavorare direttamente sui testi di san Tommaso, apprezzando il suo modo di porre le questioni, di affrontarle, di dare le risposte, di giungere alla soluzione, comparando il suo modo di procedere in differenti opere, e impiegò un metodo scientifico⁷ per l'analisi dei dati e la loro valutazione. Ricercando i testi sulla grazia scoprì che nel *Commentum in quattuor libros Sententiarum* la grazia era solo santificante; nel *De Veritate* era grazia santificante e aiuto, *operans* e *cooperans*; nella *Summa theologiae* venivano impiegati i termini di *motus divinus* o *motio divina* per la grazia santificante e le *motiones divinae* erano insieme *gratia operans* e *gratia cooperans*. Lonergan iniziò, così, a maturare la convinzione del carattere dinamico, evolutivo della speculazione teologica nel suo contesto storico, a partire dal conoscere stesso. Da giovane ricercatore, non mostrò interesse per le proposte dei neo-tomisti e per l'assunzione dei concetti universali, per le deduzioni razionali di carattere sillogistico.

In una successiva ricerca sul concetto di *Verbum*,⁸ mentre si occupava di una ricognizione filosofico-teologica sulla teoria della conoscenza di san Tommaso – congiunta con la dottrina sull'anima e altre tematizzazioni metafisiche – Lonergan avvertì l'importanza dell'opzione metodologica per il

⁶ Cf. B. LONERGAN, *Gratia Operans: A Study of the Speculative Development in the Writings of St. Thomas Aquinas*, in Id., *Grace and Freedom: Operative Grace in the Thought of St Thomas Aquinas*, University of Toronto Press, Toronto-Buffalo-London 2000, Part Two, 153-450. Questa seconda parte non è propriamente la tesi, ma la nuova edizione della tesi, per la pubblicazione.

⁷ Lonergan fu introdotto alla consapevolezza del metodo delle differenze metodologiche e all'importanza del metodo scientifico da un professore di cui seguì il corso di Logica a Londra, C. O'Hara. Cf. B. LONERGAN, *Insight Rivisitato*, in Id., *Saggi. Seconda Collezione*, a cura di R. FINAMORE, Città Nuova, Roma 2021, 287, 300.

⁸ Id., *Conoscenza e Interiorità. Il Verbum nel pensiero di S. Tommaso*, a cura di N. SPACCAPALO – S. MURATORE, Città Nuova, Roma 1997.

soggetto, dal momento in cui scoprì la rilevanza del pensiero agostiniano in ordine all'analogia psicologica trinitaria. Sperimentò un vero e proprio cambiamento di direzione che confermò e sviluppò negli anni successivi, passando dalla dottrina metafisica dell'anima alla teoria del soggetto. Impiegando i testi di san Tommaso, la scoperta della matrice agostiniana gli consentì di formulare un'ipotesi: «La mente umana offre un'analogia alle processioni trinitarie perché è razionale nelle sue concettualizzazioni, nei suoi giudizi, nei suoi atti di volontà».⁹

Per Lonergan la questione metodologica ha implicazioni antropologiche profonde in quanto essa va affrontata a partire dal soggetto, dalla sua curiosità, dalle domande che può porsi, dal suo desiderio di conoscere e dalla riflessione che conduce in se stesso in rapporto alla realtà circostante. La ricerca da intraprendere va connessa al senso che essa può avere per sé e per altri, non escludendo, ma anzi accogliendo, il confronto con modalità di ricerca diverse dalla propria.

5. Le operazioni conoscitive e l'appropriazione di sé

La ricerca riguardante il metodo teologico e il suo significato per la teologia non è totalmente racchiusa nell'opera *Metodo in Teologia*; essa si sviluppò nei vari anni in cui il metodo era sempre presentato da Lonergan come un insieme di operazioni da compiere consapevolmente, in ordine a un fine. In *Insight. Uno studio del comprendere umano* Lonergan propose il metodo con cui il soggetto si auto-appropria; l'appropriazione di sé non va intesa come risultato conseguito con allenamenti mentali, con tecniche psicologiche attraverso training individuali o di gruppo per il potenziamento di abilità, né con percorsi di spiritualità guidati. Con l'appropriazione di sé Lonergan propone innanzi tutto di scoprire «il focus interiore della propria intelligenza e ragionevolezza»,¹⁰ con esso il soggetto giunge a comprendere, guadagna l'intellezione all'interno del proprio processo conoscitivo. Con la consapevolezza della propria intellesione il soggetto si muoverà oltre le abitudini e spesso vuote verbalizzazioni. La proposta è operativa e riguarda ogni soggetto in diversi ambiti: «Squarciare le esposizioni esterne, verbali e concettuali della matematica, della scienza, del senso comune e penetrare il dinamismo interiore della ricerca intel-

⁹ *Ivi*, 83.

¹⁰ B. LONERGAN, *La Prefazione originale di Insight*, in *Id.*, *Insight. Uno studio del comprendere umano*, XXXII.

ligente della riflessione critica»¹¹ costituisce la condizione metodologica preliminare.

L'appropriazione di sé, all'interno di itinerari conoscitivi vissuti in prima persona, comporta l'«auto-affermazione del conoscente»¹² argomentata a partire dalla nozione di coscienza. Definita come consapevolezza del soggetto all'interno degli atti conoscitivi, la coscienza si differenzia come coscienza empirica, intellettuale e razionale; al tempo stesso si afferma nella sua unità, confermando l'unità costitutiva del soggetto. L'auto-appropriazione richiede di conoscere se stessi attivando il processo di conoscenza, affermandosi operativamente come conoscenti, ed esprimendo il giudizio finale di essere tali.

Sul piano teoretico Lonergan si convinse che occorreva passare dal primato della metafisica e della logica al dinamismo intenzionale della coscienza; sono le operazioni coscienti e intenzionali che alimentano l'esigenza critica e il controllo metodologico. Al di fuori di questo tipo di operazioni non c'è metodo; la sua stessa nozione in *Metodo in Teologia* è basata sulle operazioni e sulle relazioni che si instaurano tra esse:

Un metodo è una configurazione normativa di operazioni ricorrenti e correlate che producono risultati cumulativi e progressivi. C'è dunque metodo là dove ci sono operazioni distinte, dove ogni operazione è correlata con le altre, dove l'insieme di relazioni forma una configurazione, dove la configurazione è descritta come il modo giusto per eseguire il compito, dove le operazioni che si svolgono in conformità alla configurazione possono essere ripetute indefinitamente e dove i frutti di tale ripetizione sono non qualcosa di ripetitivo, ma di cumulativo e progressivo.¹³

Il metodo viene quindi definito non in riferimento all'oggetto da trattare, ma al soggetto e alla sua operatività, alla sua consapevolezza del compito da eseguire, al coordinamento tra le operazioni, affinché producano risultati non solo momentanei. L'accumulazione dei risultati oltrepassa la quantità, punta sulla qualità e progressività. Lonergan rende palese l'ambito che lo ha ispirato nel proporre preliminarmente questa nozione: è quello delle scienze naturali, dello scienziato della natura che lavora sui dati, che individua problemi, formula ipotesi e le verifica, in un processo continuo di operazioni.

¹¹ *Ivi*, XXXIII.

¹² Il c. XI di *Insight. Uno studio del comprendere umano* tratta completamente dell'auto-affermazione del conoscente che richiede un giudizio di fatto sulle proprie attività. Cf. *ivi*, 421-455.

¹³ LONERGAN, *Metodo in Teologia*, 36-37.

6. Soggettività e oggettività all'interno del metodo

Occuparsi del conoscente, della sua operatività all'interno dei processi conoscitivi, che siano quelli del senso comune, delle procedure della scienza, del sapere storico e della filosofia e teologia, comporta l'interrogarsi sull'oggettività della conoscenza umana. Tuttavia, insistere sull'oggettività del conoscere equivale a porsi le questioni in modo parziale; Lonergan preferisce soffermarsi prima sull'oggettivazione e poi sull'oggettività. L'oggettivazione si raggiunge con operazioni intenzionali e coscienti su tutti e quattro livelli della coscienza: con i sensi sperimentiamo (coscienza empirica), con l'intelletto comprendiamo (coscienza intellettuale), con la ragione giudichiamo (coscienza razionale), con l'autocoscienza razionale decidiamo. Spesso ci concentriamo sull'oggetto e l'attenzione al nostro operare cosciente viene meno, ma senza di esso nessuna conoscenza dell'oggetto può avvenire; di qui la proposta di Lonergan: «Dobbiamo allora allargare il nostro interesse, ricordare che un'unica e la stessa operazione non soltanto intende un oggetto, ma rivela anche un soggetto intendente». ¹⁴ La relazione tra coscienza e intenzionalità, espressa dall'insieme delle operazioni corrispondenti, caratterizza il metodo in senso generale, prima ancora che esso venga esplicitato da un soggetto che, entrando in un campo specializzato, formuli il metodo particolare per quel campo. Come metodo generale esso, nella sua apriorità, si apre ad ogni specializzazione: «Il suo oggetto è non ristretto: e così può essere denominato metodo trascendentale». ¹⁵

Per quanto riguarda l'oggettività, spesso si è caduti nell'errore che essa sia raggiunta immediatamente attraverso i sensi; l'errore nasce da una concezione mitica della realtà che si alimentava dell'esperienza sensibile e non perveniva a un mondo mediato dal significato costruito da una comunità culturale. ¹⁶

Il problema dell'oggettività va dunque risolto sul fronte della soggettività, «i criteri dell'oggettività non sono solamente i criteri della visione oculare; sono l'insieme dei criteri propri dello sperimentare, del comprendere, del giudicare e del credere». ¹⁷ I criteri afferiscono dunque sia al soggetto, sia alla comunità umana in cui vengono elaborati i significati. L'aggiunta del credere è rilevante per l'apporto della mediazione culturale senza la quale si tornerebbe a una concezione mitica. I criteri dell'oggettività sono anche quelli dei matematici e degli scienziati che mirano a una conoscenza matematicamente e scientificamente certa, ma tali criteri

¹⁴ *Ivi*, 50.

¹⁵ *Ivi*, 461.

¹⁶ *Cf. ivi*, 299.

¹⁷ *Ivi*.

non sono applicabili nel campo della filosofia, dell'etica, della religione ove si affermano quelli della soggettività. Al di là delle ambiguità delle contrapposizioni, Lonergan ravvisa la soluzione nell'auto-appropriazione del soggetto che riesce a distinguere le differenze tra oggetto, oggettività del mondo dell'immediatezza, e oggetto e oggettività del mondo mediato dal significato, contrassegnato da valori. L'oggettività non può prescindere dalla soggettività: «L'oggettività è semplicemente la conseguenza della soggettività autentica».¹⁸

La soggettività, nella sua autenticità, comporta un'apertura costante all'ulteriorità e alla trascendenza quale principale guadagno antropologico connesso al metodo.

Anche in *Insight* Lonergan si era soffermato sulla nozione di oggettività collegandola al contesto dei giudizi, la loro pluralità va infatti a vantaggio dell'oggettività.¹⁹ Questa, per la sua rilevanza sul piano conoscitivo, è connessa con la nozione dell'essere, che a sua volta è determinata dalla formulazione dei giudizi stessi. L'oggettività richiede la soggettività, e la soggettività si apre alla trascendenza in quanto si dirige all'essere, essendo sostenuta dal «desiderio puro di conoscere». È puro perché non ha limiti, è disinteressato, è distaccato da altri interessi che possono limitarlo o ibridarlo, è il desiderio che ci spinge a formulare domande per intelligenza e domande per riflessione. Lonergan definisce tale oggettività «normativa» per ogni logica e ogni metodo.²⁰

Con il realismo che lo contraddistingue e con le istanze critiche che lo accompagnano, egli non esita ad affermare che logica e metodo sono intelligenti e razionali, ma qualora non rispondessero più al desiderio puro di conoscere fallirebbero e sarebbe necessario allora revisionarli. Viene così sventato il pericolo di ogni assolutismo metodologico o logico. Il desiderio puro è contraddistinto da trascendentalità, i suoi criteri oggettivi non possono pertanto fare a meno dell'attivazione da parte del soggetto di un processo ciclico e cumulativo: l'oggettività non può fare a meno della soggettività e viceversa. Detto questo, va subito aggiunto, però, che logica e metodo non si identificano, la logica è statica mentre il metodo è dinamico e come tale è alla base di ogni scienza; c'è molta differenza tra il lavoro del logico su presupposizioni e implicazioni eterne e quello dello scienziato che non può dare un resoconto assoluto della sua posizione in quanto essa è in continuo movimento.²¹ Il metodo è legato alla processualità per ogni sapere e il processo ha un operatore che è il soggetto; questa

¹⁸ *Ivi*, 329.

¹⁹ Cf. LONERGAN, *Insight. Uno studio del comprendere umano*, 490.

²⁰ *Ivi*, 496ss.

²¹ Cf. *ivi*, 646.

definizione, data da Lonergan allorché trattava del metodo in metafisica, assume un'importanza rilevante anche per ogni altro ambito, compreso quello teologico.

7. Il fecondo intreccio antropologico-teologico

Talora si sono addensate delle ombre sulla concezione lonerganiana del soggetto, inteso come soggetto psichico o psicologico. Per forme pregiudiziali dettate da indifferenza, scarsa lettura dei suoi testi, o da condizionamenti teoretici, si sono talora attribuiti al termine «soggetto» qualità provenienti dai filosofi empiristi e razionalisti, con i limiti ad essi relativi. Il soggetto di cui parla Lonergan è senza dubbio «persona», egli tratta del soggetto che ha spessore ontologico, privo di derive soggettivistiche e relativistiche. La costituzione umana è indubbiamente ontologica; ciò non toglie che sia anche psicologica nella realtà del vivere.

Affrontando le questioni cristologiche riguardanti la consapevolezza che Cristo aveva di sé e del suo essere persona umana e divina, Lonergan offrì un'integrazione alle dispense che aveva dato sul *De Verbo incarnato* delucidando, tra i vari aspetti, «la nozione di persona» e «la coscienza umana»,²² soffermandosi anche sulla modalità della comprensione teologica.²³ La coscienza, lungi dall'essere una percezione, è l'esperienza che ogni soggetto fa di sé e dei propri atti all'interno di sé, inizialmente può essere solo esperienza interna, globale e anteriore a qualsiasi specificazione; poi giunge ad essere sperimentata compiutamente attraverso l'indagine intellettuale e l'indagine riflessiva, che segnano un avanzamento progressivo rispetto allo stato della coscienza iniziale.²⁴

Nel suo approccio, Lonergan fa leva sui dati esperienziali, psicologici, sulle operazioni della mente e giunge a collegare la dinamica psicologica dell'intellezione, che aveva colto nelle opere di san Tommaso, con studi scientifici contemporanei. Anche le opere successive a *Insight. Uno studio del comprendere umano* sono contrassegnate da significative proposte che confermano la viva esigenza di approfondire i significati antropologici del metodo all'interno dei suoi corsi di teologia.

Ciò che egli aveva iniziato a esporre nel corso *De methodis universim, inquisitio theoretica* ebbe uno straordinario sviluppo negli anni successivi.

²² B. LONERGAN, *La costituzione ontologica e psicologica di Cristo. Un supplemento a Il Verbo incarnato*, a cura di A. SCHENA, Città Nuova, Roma 2017, 19-39, 105-123.

²³ Cf. *ivi*, 59-75.

²⁴ Cf. *ivi*, 107-109.

Nel corso *De Intellectu et Methodo* del 1959 all'Università Gregoriana, ripropose il problema, affermando che la teologia ha bisogno della filosofia per affrontarlo adeguatamente. Iniziò con il significato della *quaestio*:²⁵ nella disputa, si formulano domande e ragioni per sollevarle, ad esse segue un insieme di risposte che vengono ordinatamente organizzate, a loro volta esse possono far sorgere nuove domande e nuove risposte, da vagliare nella loro differenza. A questo punto, non si può trascurare il problema della storicità. Nel processo di comprensione si attuano continuamente progressi e regressi; all'interno della storia umana cambiano i modi di concettualizzare e giudicare e il metodo si lega inevitabilmente ai processi intellettivi, agli stadi di sviluppo umano. Il metodo, quindi, non può essere assolutizzato, va sempre considerato in riferimento a crisi e trasformazioni. Pertanto, non può appartenere al passato in quanto va impiegato nel presente, e anche attuandolo nel presente, non può trincerarsi in esso; per la sua forza propulsiva guarda al futuro. Alla dimensione storico-esistenziale del metodo si affianca così la dimensione etica in ordine alla responsabilità da assumere nel presente per il futuro. C'è, preliminarmente, un richiamo al futuro quando si sollevano le domande sul metodo, quando ancora non sappiamo quali possano essere le risposte, ma già i dubbi e le domande sono protesi verso un tempo che li scioglierà, risultando favorevole al loro superamento.²⁶

8. Il rapporto presente-futuro e la sua ricaduta metodologica

È in quest'ottica completamente dinamica che va compreso il metodo generale nei suoi precetti: «Comprendi, comprendi sistematicamente, rovescia le contro-posizioni, accetta la responsabilità del giudizio».²⁷ Sono precetti generali perché valgono per ogni sapere; essi sono già presenti in *Intellectu et Methodo* dove la *notio quaestionis* aveva giustificato il senso della problematizzazione e della via per risolverla. Non c'è metodo se prima non si affrontano questioni, se non si individuano problemi, se non si discute, se non si avviano indagini, se non c'è ricerca, se non si trovano soluzioni. Questa prima nozione ha aperto il varco alla seconda, ossia alla nozione di scienza, che Lonergan ha introdotto con illustrazioni sulle diffe-

²⁵ B. LONERGAN, *De Intellectu et Methodo*, in Id., *Early Works on Theological Method 2*, trad. di M.G. SHIELDS, a cura di R.M. DORAN – H.D. MONSOUR, testo latino, University of Toronto Press, Toronto-Buffalo-London 2013, 4-80.

²⁶ Cf. *ivi*, 116. Il futuro è insito nel metodo, ma non ogni futuro potrà rispondere alle domande sul metodo, occorre un «buon» futuro, un futuro favorevole che sia in grado di farlo.

²⁷ *Ivi*, 116, 118. Ciascun precetto viene poi ampiamente spiegato. Cf. *ivi*, 118-155.

renti nozioni di scienza elaborate anticamente, a partire da Aristotele, per rimuovere una concezione fissista della scienza: le scienze si evolvono, la ricerca scientifica non si arresta e apporta cambiamenti alla nozione stessa di scienza. A tutto ciò va aggiunto che vi è una duplice modalità di esercitare la facoltà umana di pensare: la modalità simbolica con cui si creano e si esprimono simboli con spontaneità naturale, e la modalità teoretica che viene scoperta per gradi, essa richiede desiderio e determinazione. Ciascuna modalità da sola è imperfetta, unendole insieme si oppongono dialetticamente, come emerge dall'opposizione di *mythos* e *logos*, pertanto solo uno sviluppo ulteriore del pensiero teoretico condurrà all'affermazione di una terza modalità che si opponga a entrambe,²⁸ ed è la comprensione che si raggiunge con il metodo scientifico, attraverso un processo di esplicitazione di ciò che è implicito nella comprensione ordinaria.²⁹ Nel Rinascimento le scienze si rinnovarono con i loro modi di procedere, reagendo così alla teologia scolastica che era rimasta prigioniera del suo unico modo di procedere. A partire dalla filosofia moderna, si è compreso che la questione del metodo è connessa alle questioni gnoseologiche ed epistemologiche; la teologia, pur condividendo la necessità di esplicitare ciò che è implicito, come avviene per i dogmi che esplicitano ciò che è implicito nella rivelazione, ha il problema della differenza del modo di pensare del magistero, che è scientifico-sistematico, rispetto a quello ordinario dei credenti.³⁰

Lonergan esplicita i precetti del metodo generale, di cui sottolinea la sua dimensione pratica, dato che ogni aspetto teoretico è affidato alla teoria della conoscenza. Quei precetti valgono per tutte le scienze, compresa la teologia, ma da teologo dogmatico si sente in dovere di dichiarare:

I precetti riguardanti la comprensione possono essere applicati anche alle categorie del «mistero»; per quello che eccede la nostra comprensione può essere impiegata per così dire una premessa da trattare secondo una tecnica speciale, in modo analogo a ciò che accade in matematica per i numeri irrazionali senza che la realtà di cui si parla sia essa stessa irrazionale. I precetti riguardanti il giudizio sono modificati in un modo peculiare, dal momento che essi toccano non la sapienza umana, ma quella divina: ai giudizi divini rivelati è dovuta la sottomissione di fede.³¹

Nell'economia del nostro contributo non possiamo soffermarci sulle opere propriamente teologiche e sulle opzioni metodologiche lì presenti,

²⁸ Cf. *ivi*, 96.

²⁹ Cf. *ivi*, 112ss.

³⁰ Cf. *ivi*, 114-116

³¹ Cf. *ivi*, 96.

Cf. *ivi*, 152ss. Nostra traduzione.

ma Lonergan fu prodigo di attenzioni metodologiche anche in quelle. Egli ben distingueva gli studi specificamente teologici tematici da altri più generalmente metodologici; nelle sue prime presentazioni del metodo della teologia, dichiarava: «La teologia tratta di Dio e di altre cose che sono relazionate a Dio. La considerazione metodologica non tratta dell'oggetto della scienza teologica, ma delle operazioni del soggetto e del soggetto stesso come teologo. Quindi non si ricerca direttamente su Dio o sulla Scrittura o sui concili o sui padri o sulla liturgia o sulla scolastica, ma su di *Te* e sulle *Tue* operazioni».³²

Tale dichiarazione rimane completamente valida; è un'avvertenza che bisogna avere nell'accostare *Metodo in Teologia* oggi.

Al centro delle riflessioni filosofiche e teologiche rimane sempre il soggetto umano, il filosofare e il teologare sono attività del soggetto umano, nella pienezza delle sue facoltà, nell'esercizio e nella consapevolezza delle sue capacità sensoriali, intellettive, razionali, nell'autocoscienza razionale che lo guida ad azioni responsabili, nel dispiegamento della sua interiorità, del suo anelito religioso per la relazione con Dio.

9. Il metodo trascendentale e le sue declinazioni

Nel prosieguo del suo itinerario intellettuale, Lonergan effettuerà un'ulteriore svolta: dalla psicologia delle facoltà all'analisi dell'intenzionalità.

Egli coniuga costantemente le implicazioni filosofico-antropologiche con quelle teologiche; nelle sue argomentazioni si riscontra un'originale compenetrazione dialogica di tratti, ferme restando le peculiarità della riflessione teologica. La compenetrazione appare ben giustificata dalla grande attenzione che Lonergan ebbe per la storia, per i processi storici e culturali in cui avvengono le ricerche appartenenti ai vari saperi, per le codificazioni dei risultati conseguiti, per le valutazioni critiche a cui ogni studioso, ogni ricercatore è tenuto attraverso il proprio coinvolgimento personale. Molteplici potrebbero essere i riferimenti al dialogo filosofia-teologia; ora ci limitiamo a richiamare l'apporto della filosofia trascendentale nel XX secolo, per accennare alla qualificazione del metodo che è, e non può non essere, «trascendentale».

Lonergan non ha remore nel collocare proprio all'inizio dell'opera *Metodo in Teologia* il richiamo al metodo trascendentale e alle sue funzio-

³² B. LONERGAN, *De Methodo Theologiae*, in Id., *Early Works on Theological Method 2*, 362. Nostra traduzione. Nel testo latino le parole *Te* e *Tue* sono evidenziate con lettere maiuscole.

ni.³³ Il primo riferimento è alla «nozione generalizzata» presentata da Otto Muck nel suo libro; rispetto ad esso non ha obiezioni, ma rivendica l'esigenza di una maggiore concretezza. Quando si parla di metodo trascendentale è ineludibile il richiamo a Kant, ma va anche detto che ciò non è stato correttamente compreso, non ha favorito la corretta recezione della proposta lonerganiana del metodo trascendentale nel contesto culturale italiano.

Fin dall'Introduzione, Lonergan chiarisce l'operatività della teologia: essa è chiamata a operare una mediazione tra matrici culturali, significati e il compito che la religione svolge nelle matrici culturali. Perché ciò avvenga è necessario possedere una «nozione empirica» di cultura, caratterizzata da significati e valori presenti in essa. Concepire empiricamente richiede una presa diretta a livello esperienziale, si fa esperienza della cultura nel senso che non solo si è immersi in essa, ma si diventa consapevoli della relazione con essa su molteplici piani.

L'approccio culturale cambia totalmente a seconda della nozione di cultura che si ha. «Quando prevale la nozione classicista di cultura, la teologia è concepita come una conquista perenne, per cui il discorso ha di mira la natura. Quando la cultura è concepita empiricamente, la teologia appare come un processo continuo e cumulativo, per cui si scrive del suo metodo».³⁴ Con la conquista perenne subentrano la mera ripetitività, l'assuefazione alle formule, l'osservanza delle norme a garanzia di tutto, il rifugio nell'essenzialismo, l'adesione incondizionata a ciò che si crede universale in quanto proveniente dalla natura, ma tutto ciò rende asfittica la teologia, ponendola al di fuori delle dinamiche del tempo e della storia.

È appena il caso di ricordare che Lonergan, già scrivendo *Insight. Uno studio del comprendere umano* come introduzione allo studio della teologia, fece proposte totalmente innovative in ordine alle scelte metodologiche che riteneva urgenti, per promuovere una rilettura di alcuni fondamentali nuclei del pensiero di san Tommaso nel contesto contemporaneo. Per il Maestro canadese era chiaro che va scoperta «la mente dell'Aquinate» per non rimanere prigionieri dei suoi commentatori, del retaggio dei tomismi.

Venendo a insegnare in Italia, tra la fine degli anni Cinquanta e il successivo decennio degli anni Sessanta, Lonergan maturò nuove consapevolezze filosofiche³⁵ scoprendo l'apporto del personalismo, della fenomenologia, dell'esistenzialismo, dell'ermeneutica, dello storicismo; al tempo

³³ Id., *Metodo in Teologia*, 48.

³⁴ Ivi, 29.

³⁵ Cf. G. GUGLIELMI, *Lonergan tra tomismo e filosofie contemporanee. Coscienza, significato e linguaggio*, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 2011.

stesso si interessò sempre più ai cambiamenti culturali promossi dalla rivoluzione scientifica dell'età moderna nel XVII secolo e da quella storica nel XIX secolo, che portò a differenziare le scienze della natura dalle scienze dello spirito.

Lungi dall'essere un insieme di norme da seguire, il metodo guida e promuove la creatività di quanti teologano o di quanti filosofano o di quanti risultano attivi in altri campi della ricerca; tale creatività non intende essere autoreferenziale, essendo una creatività per la collaborazione. Non a caso la prima denominazione del metodo nell'opera *Insight. Uno studio del comprendere umano* era «metodo empirico generalizzato», ove quel generalizzato apriva alla sua assunzione da parte di ogni ricercatore, senza preclusioni. A partire dal metodo empirico generalizzato il metodo si qualificò poi come «trascendentale».

Intorno alla qualificazione trascendentale del metodo si raccolgono alcune problematicità, in riferimento alle interpretazioni che ha ricevuto e che sono tuttora oggetto di studio. Una problematicità sorge dal fatto che non risultano sempre rilevate le differenze epistemologiche che riguardano l'impiego del termine trascendentale, a partire da Kant e dopo Kant. Inoltre, occorre tener conto della polisemanticità dei termini, del loro impiego nei contesti, ci si può occupare del metodo trascendentale in modo differente e creativo, come avvenne in J. Maréchal, K. Rahner e J.B. Lotz.³⁶

Il primo contributo della filosofia trascendentale ebbe origine a Lovanio dal pensiero di J. Maréchal, che intese rinnovare la metafisica promuovendo non solo il confronto tra la filosofia tomista e la filosofia trascendentale di Kant, ma soprattutto la loro conciliabilità, con il guadagno del significato del trascendentale moderno e del suo contributo metodologico anche per la riflessione teologica.³⁷

K. Rahner fece leva sul carattere trascendentale dell'interrogarsi e della domanda in ordine alle possibilità del soggetto, sia come conoscente, sia come agente nel mondo. La domanda si caratterizza inizialmente come domanda metafisica, è domanda sull'essere; al tempo stesso va tenuta presente la consapevolezza della domanda, che fa continuo riferimento alla realtà. Nella domanda trascendentale si congiungono pertanto l'interrogante, con il carico della sua esistenza, e l'interrogato, l'essere nella sua totalità. L'esperienza del trascendentale e l'esperienza del trascendente sono congiunte.

³⁶ La Società italiana di studi lonerganiani (SISLON) ha promosso negli ultimi anni giornate di studio sul metodo trascendentale; sarà di prossima pubblicazione un volume che tematizza la ricerca effettuata su J. Maréchal, K. Rahner, J.B. Lotz, B. Lonergan.

³⁷ Cf. J. MARÉCHAL, *Il punto di partenza della metafisica. Il tomismo di fronte alla filosofia critica*, a cura del CENTRO DI RICERCHE DI METAFISICA, Vita e Pensiero, Milano 1995.

J.B. Lotz prolungò la lettura di Tommaso in chiave contemporanea, dato che accolse la fenomenologia di Heidegger, prendendo le distanze dai tomismi di scuola. Riconobbe l'importanza del trascendentale per Kant; argomentò l'importanza dell'analisi trascendentale dell'operare umano per coglierne la struttura.³⁸

La metodologia trascendentale di Lonergan ha caratteri propri, la sua formazione iniziale fu filosofica e teologica, ma il suo personale percorso di studioso lo portò a confrontarsi con le scienze storiche, le scienze umanistiche, le scienze economiche; egli fu il pensatore che apparteneva a due mondi, quello anglosassone nordamericano e inglese, e quello europeo; ciò gli consentì di cogliere con sensibilità del tutto personali i grandi cambiamenti storici e culturali, maturando la convinzione che i processi in atto non si sarebbero arrestati e avrebbero dato origine a nuovi processi. Avvertì l'urgenza delle transizioni antropologiche da operare, come espresse nella sua filosofia dell'educazione: dall'essenza all'ideale, dalla sostanza al soggetto, dalla psicologia delle facoltà al flusso di coscienza, ma le transizioni vanno colte e operate anche nella teologia. Comprendere ciò che Tommaso fece per il suo tempo, accogliendone le sfide e producendo la più alta sintesi culturale del Medioevo, conduce a pensare che il suo pensiero possa avere un futuro.³⁹

10. Rilievi conclusivi

Con *Metodo in Teologia* scopriamo un'eredità che travalica il Novecento. Il problema metodologico è della teologia, ma non solo della teologia, è di ogni sapere; l'insegnamento di Lonergan è ben chiaro a riguardo.

Rimane, tuttavia, una domanda di fondo: ci si pone ancora il problema del metodo? Si avverte l'esigenza del metodo? O essa è soltanto un retaggio di altri tempi? A mio avviso le problematiche del metodo trascendentale, con il carico di questioni e soluzioni, possono ancora suscitare interesse e il metodo trascendentale di Lonergan ha una potenzialità che attende di essere realizzata. C'è di mezzo il soggetto umano, come singolo e come comunità, c'è di mezzo la cultura, la storia, il cammino della Chiesa e dei credenti, il dialogo tra popoli e religioni. Occorre essere nella realtà, essere

³⁸ Cf. J.B. LOTZ, *Esperienza trascendentale*, a cura del CENTRO DI RICERCHE DI METAFISICA, Vita e Pensiero, Milano 1993.

³⁹ B. LONERGAN, *Il futuro del tomismo*, in Id., *Saggi. Seconda Collezione*, a cura di R. FINAMORE, Città Nuova, Roma 2016, 65-76.

realisti, prendendo le distanze dal «realismo ingenuo»,⁴⁰ quello dell'immediatezza, per aprirci al mondo mediato dal significato.

Il filosofo e teologo canadese fu sempre molto attento ai contesti, alla loro elaborazione, alla loro forza, ai loro cambiamenti: quello antico dominato da Aristotele, quello dei teologi medievali, quello dei filosofi e degli scienziati contemporanei.⁴¹ I contesti, per quanto vitali, non sono destinati però a rimanere immutati; subentrano nel tempo differenze che li cambieranno nei metodi e nelle prospettive. Lonergan già avvertiva l'insufficienza del modello aristotelico e dichiarava necessario un nuovo contesto: «Manifestamente esso è necessario perché la teologia non resti un ghetto isolato dal resto della cultura moderna».⁴² Occupandosi del metodo, egli comprese come fosse necessario mettere in atto delle transizioni: dalla logica al metodo, dagli *Analitici secondi* alla nozione moderna di scienza, dalla natura umana alla storia umana, dall'anima al soggetto, dai principi primi al metodo trascendentale.⁴³

In *Metodo in Teologia*, prima di introdurre le specialità funzionali del metodo, Lonergan si sofferma su tre rilevanti tematiche: il bene umano, il significato, la religione, che possono motivare ulteriormente le transizioni che si potrebbero operare oggi, con le relative operazioni che il metodo propone: esso è contrassegnato da una tale generalizzazione che è in grado di promuovere e sostenere nuove prospettive.

Le transizioni ci vengono affidate e vanno affrontate in collaborazione.

Rosanna Finamore
Pontificia Università Gregoriana
Piazza della Pilotta, 4
00187 ROMA
finamore@unigre.it

⁴⁰ L'espressione è impiegata spesso da Lonergan in opposizione a «realismo critico». Essa risale a W. Schüppe, che criticava la posizione di G.E. Moore per l'indipendenza tra soggetto e oggetto da lui tematizzata. Cf. W. SCHÜPPE, *Grundriss der Erkenntnistheorie und Logik*, Weidmannsche Buchhandlung, Berlin 1910. Per un approfondimento sulle questioni del realismo cf. R. FINAMORE (a cura di), *Realismo e metodo. La riflessione epistemologica di Bernard Lonergan*, Gregorian & Biblical Press, Roma 2014.

⁴¹ Per un approfondimento filosofico-scientifico-teologico delle problematiche cf. V. DANNÀ, *Universo, vita, coscienza. Introduzione alla filosofia della scienza e della natura*, Effatà, Torino 2015.

⁴² LONERGAN, *Metodo in Teologia*, Appendice 1, 428.

⁴³ *Ivi*, 439.

Sommario

Il percorso compiuto da Lonergan per approdare alla pubblicazione di *Metodo in Teologia* offre chiavi di lettura per rivisitare l'opera a cinquant'anni dalla sua pubblicazione. Motivazioni di studio e ricerche, congiunte con il successivo insegnamento teologico, condussero Lonergan a coniugare aspetti filosofici, teologici, scientifici, all'insegna di attenzioni epistemologiche e metodologiche.

Problematiche storiche e culturali fanno da sfondo alla delineazione di prospettive e opzioni metodologiche. Il soggetto, nei suoi atti coscienti, nelle operazioni a cui è chiamato in ogni sapere, è il nucleo vitale del metodo trascendentale di Lonergan. Esso è metodo generale che, nelle specificazioni particolari dei vari saperi, li fa progredire e, non meno, convergere verso l'unità.

Summary – Anthropological and Theological Implications on the Method. Historical Issues and Options by B. Lonergan

Lonergan's intellectual path to arrive at the publication of Method in Theology offers reading keys for revisiting the work fifty years after its publication. Motivations for research, combined with the subsequent theological teaching, led Lonergan to connect philosophical, theological, scientific aspects, characterized by epistemological and methodological attentions.

Historical and cultural problems form the background for the delineation of methodological perspectives and options. The subject, in his/her conscious acts, in the operations to which he/she is called in all branches of learning, is the vital nucleus of Lonergan's transcendental method. It is a general method which, in the particular specifications of knowledge in its various types, makes them progress and, no less, converge towards their unity.